



ABI Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Febbraio 2026

ANDAMENTI IN SINTESI

RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Febbraio 2026 (principali evidenze)

PRESTITI BANCARI

1. A gennaio 2026, **l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto dell'1,9%** su base annua, **proseguendo per l'undicesimo mese consecutivo nella crescita**. A dicembre 2025 **i prestiti alle famiglie erano cresciuti del 2,5% e quelli alle imprese del 2,0%**. **Per le famiglie è il tredicesimo mese consecutivo in cui si è registrato un incremento e per le imprese è il settimo mese consecutivo in cui sono cresciuti i finanziamenti** (cfr. Tabella 8).

RACCOLTA DA CLIENTELA

2. La **raccolta indiretta**, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, ha presentato un **incremento di 106,2 miliardi** tra dicembre 2024 e dicembre 2025 (38,6 miliardi famiglie, 17,9 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).
3. **La raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a gennaio 2026 è risultata in **aumento del 3,4%** su base annua, **proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024** (+2,2% nel mese precedente; cfr. Tabella 6).
4. A gennaio 2026 **i depositi**, nelle varie forme, **sono cresciuti del 3,7%** su base annua (+2,3% il mese precedente).
5. **La raccolta a medio e lungo termine**, tramite obbligazioni, a gennaio 2026 **è aumentata dell'1,3%** rispetto ad un anno prima (+1,0% nel mese precedente).

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI BANCARI

6. **A gennaio 2026:**

- il **tasso medio sul totale dei prestiti** (quindi sottoscritti negli anni) è stato il **3,97%** (3,96% nel mese precedente);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è sceso al **3,49%** (3,58% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è stato il **3,47%** (3,38% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023; cfr. Tabella 9).

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA BANCARIA

7. Il **tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita** (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) a gennaio 2026 è stato il **2,13%**. **A dicembre 2025** tale tasso **era in Italia il 2,12% superiore a** quello medio dell'area dell'euro **1,91%**. **Rispetto a giugno 2022**, (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi BCE) quando il tasso era dello 0,29%, **l'incremento è stato di 184 punti base**.
8. Il **rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso** a gennaio 2026 è stato il **3,17%**.
9. A gennaio 2026 il **tasso medio sul totale dei depositi** (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato lo **0,61%** (0,62% a dicembre 2025 e 0,32% a giugno 2022).
10. Il **tasso sui conti corrente**, che non hanno la funzione di investimento e permettono di utilizzare una moltitudine di servizi, a gennaio 2026 è stato lo **0,27%** (0,29% a dicembre 2025 e 0,02% a giugno 2022; cfr. Tabella 7).

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

11. Il **marginale (spread) sulle nuove operazioni** (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie a gennaio 2026 è stato di **185 punti base**.

CREDITI DETERIORATI

12. **A dicembre 2025 i crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) ammontavano a **28,3 miliardi di euro**, da 30 miliardi di settembre 2025 (31,3 miliardi a dicembre 2024). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono risultati in calo di 168 miliardi.
13. **A dicembre 2025 i crediti deteriorati netti** rappresentavano l'1,34% dei crediti totali. Tale rapporto era inferiore rispetto a settembre 2025 (1,43%; 1,51% a dicembre 2024; 9,8% a dicembre 2015; cfr. Tabella 10).

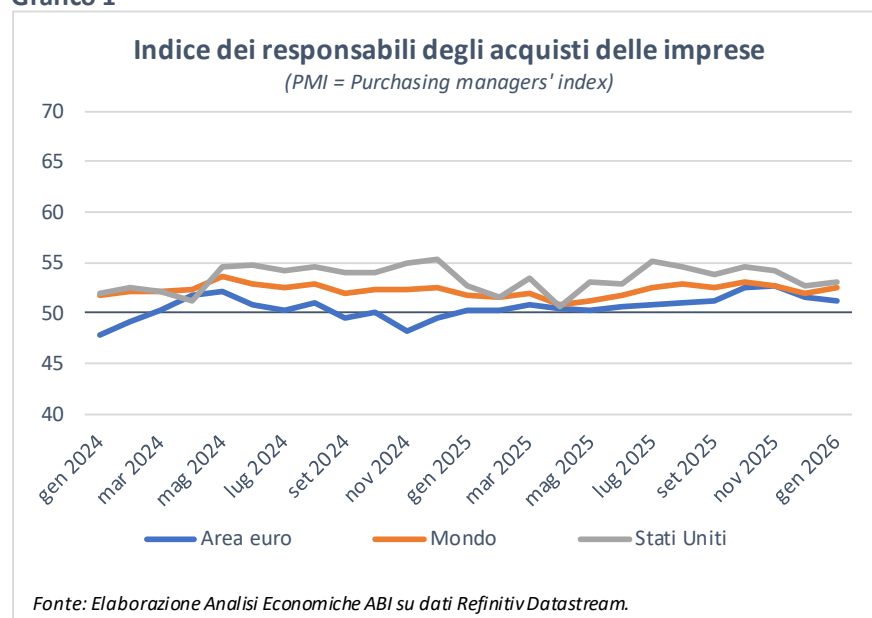
INDICE

1. SCENARIO MACROECONOMICO	2
2. CONTI PUBBLICI.....	5
2.1 FINANZE PUBBLICHE	5
2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.....	6
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	6
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	6
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	7
3.3 MERCATI AZIONARI.....	8
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO	9
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	10
4. MERCATI BANCARI	11
4.1 RACCOLTA BANCARIA	11
4.2 IMPIEGHI BANCARI	14
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	16
4.4 CREDITI DETERIORATI	18
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	18
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO.....	19

1. SCENARIO MACROECONOMICO

Attività economica internazionale in aumento a novembre

Grafico 1



A novembre 2025 gli **scambi internazionali** sono aumentati su base mensile del 2,2% (-1,4% nel mese precedente; +5,3% a/a). Il tasso di variazione medio degli ultimi 12 mesi era pari a +4,3%.

La **produzione industriale**, sempre a novembre 2025, è diminuita dello 0,6% rispetto al mese precedente (+2,3% rispetto allo stesso mese del 2024). Il tasso di variazione medio mensile degli ultimi 12

mesi era pari a +3,0%.

A gennaio 2026, l'**indice dei responsabili degli acquisti delle imprese** (purchasing managers' index, PMI)¹ si è attestato sopra 50 - ovvero oltre la soglia che divide le fasi di espansione da quelle di contrazione - sia negli Stati Uniti (53) sia nell'area dell'euro (51,3; cfr. *Grafico 1*). A livello globale, l'indice è passato da 52 a 52,5 per effetto dell'aumento sia del sotto indice del settore dei servizi da 52,4 a 52,7 sia di quello del settore manifatturiero da 50,4 a 50,9.

Nello stesso mese il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari a +2,6% su base mensile (+23% la variazione percentuale su base annua).

A livello globale l'FMI nelle stime di gennaio 2026 ha previsto una variazione del PIL mondiale pari al +3,3% sia per il 2026 e al +3,2% per il 2027. La crescita sarà sostenuta soprattutto dalle economie emergenti.

Prezzo del petrolio in aumento

Tabella 1

	Petrolio Brent					
	gen-26		dic-25		gen-25	
	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a
Prezzo al barile	64,6	-17,4	61,8	-15,6	78,2	-1,2

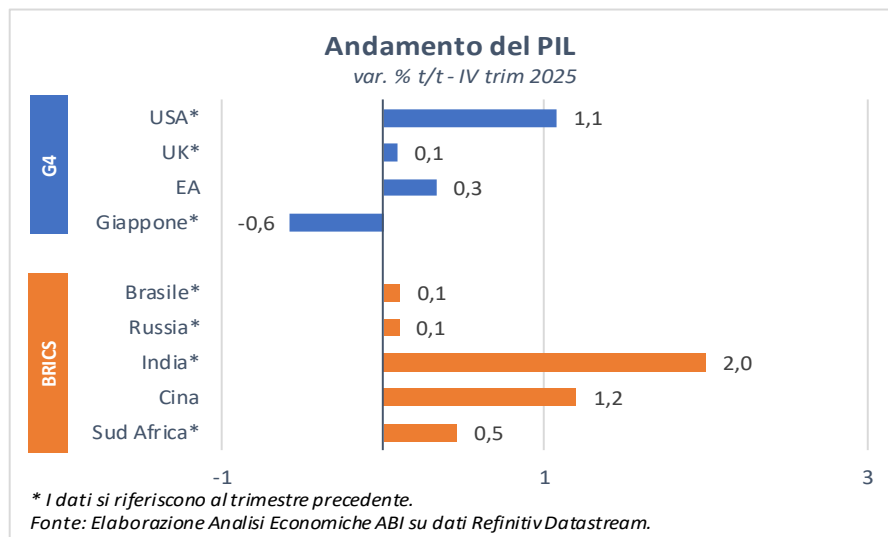
Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel mese di gennaio 2026 il prezzo del **petrolio** si è portato a 64,6 dollari al barile, in aumento del 4,5% rispetto al mese precedente (-17,4% su base annua; cfr. *Tabella 1*).

¹Indici che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura. Un punteggio superiore a 50 viene considerato indicativo di una fase di crescita dell'attività economica, invece un punteggio inferiore a 50 indicativo di una contrazione.

Bric: PIL in aumento nel terzo trimestre 2025

Grafico 2



La variazione congiunturale del **PIL indiano** nel terzo trimestre del 2025 è stata pari al +2%, in lieve aumento rispetto alla crescita rilevata nel trimestre precedente (+1,8%). L'inflazione, a dicembre 2025, ha segnato una variazione pari al +1,3%, in aumento rispetto al mese precedente (+0,7%).

Nel quarto trimestre del 2025 il **PIL cinese** è salito dell'1,2% rispetto al precedente trimestre (+1,1% nel terzo trimestre 2025). Sul fronte dei prezzi, a dicembre 2025 si registra una variazione su base annuale pari a +0,8% (+0,7% nel mese precedente).

Nel terzo trimestre del 2025 il **PIL brasiliano** ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,1% (+0,3% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a dicembre 2025 ha registrato una variazione annuale pari al +3,9% (+4,2% al mese precedente).

In **Russia**, nel terzo trimestre del 2025, la variazione congiunturale del

PIL è stata pari al +0,1% (+0,3% nel trimestre precedente). Nel mese di dicembre 2025 l'inflazione si è attestata al +5,6% in calo rispetto al mese precedente (+6,6%).

Usa: PIL in aumento nel terzo trimestre 2025

Nel terzo trimestre del 2025 il **PIL statunitense** ha registrato una variazione pari a +1,1% rispetto al trimestre precedente (+0,9% nel secondo trimestre 2025). L'inflazione al consumo a dicembre 2025 ha registrato una variazione annuale pari a +2,7%.

In aumento il PIL dell'area dell'euro nel quarto trimestre del 2025

Nel quarto trimestre del 2025 il **PIL dell'area dell'euro** è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (come nel terzo trimestre 2025) e dell'1,3% su base annuale.

All'interno dell'area, nello stesso trimestre, il PIL è aumentato rispetto al trimestre precedente dello 0,2% in **Francia** (+0,5% nel terzo trimestre 2025; +1,1% a/a), dello 0,3% in **Germania** (invariato nel terzo trimestre 2025; +0,4% rispetto ad un anno prima).

Nell'area dell'euro a novembre in aumento la produzione industriale mentre le vendite al dettaglio calano a dicembre

A novembre 2025 la **produzione industriale** nell'area dell'euro è risultata in aumento dello 0,7% rispetto al mese precedente (+2,5% a/a). I dati relativi ai principali paesi dell'area dell'euro disponibili per il mese di dicembre 2025 mostrano le seguenti variazioni congiunturali: in **Francia** la produzione è diminuita dello 0,7% (+1,6% a/a) e in **Germania** è diminuita del 2,9% (-0,7% a/a).

Le **vendite al dettaglio** nell'area dell'euro, a dicembre 2025, sono risultate in calo in termini congiunturali (-0,5%) mentre risultano in aumento su base tendenziale (+1,3%). Nello stesso mese in **Francia** le vendite sono diminuite rispetto al mese precedente dell'1,4% (+2,8% a/a); mentre in **Germania** sono aumentate rispetto al mese precedente dello 0,1% (+1,4% a/a).

Negativi gli indici di fiducia sia delle imprese sia dei consumatori dell'area dell'euro

L'indice di fiducia delle imprese, a gennaio 2026, nell'area dell'euro ha registrato un valore pari a -6,8 (-8,5 nel mese precedente), in **Germania** è passato da -20,8 a -17,5 mentre in **Francia** è passato da -8,5 a -1,5. L'indice di fiducia dei consumatori, nello stesso mese, nell'area dell'euro era pari a -12,4 (da -13,2), in **Germania** a -9,2 (da -11,5) e in **Francia** a -15,6 (da -16,2).

A dicembre 2025, nell'area dell'euro il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,2% (6,3% nel mese precedente). Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2025 è stato pari al 70,8% (come nel trimestre precedente; 70,5% un anno prima).

Nell'area dell'euro, a dicembre, l'inflazione è diminuita anche nella componente "di fondo"

L'inflazione nell'area dell'euro, a dicembre 2025, è scesa al +2,0% confermando le attese (+2,4% dodici mesi prima); l'inflazione per gennaio è attesa in ulteriore calo (+1,7%). Il tasso di variazione della componente "di fondo" (depurata dalle componenti più volatili) a dicembre 2025 è stato pari al +2,3%, confermando le attese (+2,7% un anno prima); l'inflazione "di fondo" per gennaio è attesa in calo (+2,2%).

Tassi di cambio: a gennaio euro stabile rispetto al dollaro

Tabella 2

	Tassi di cambio verso euro					
	gen-26		dic-25		gen-25	
	var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a	
Dollaro americano	1,17	13,3	1,17	12,0	1,04	-5,0
Yen giapponese	184,0	13,5	182,6	13,3	162,0	1,8
Sterlina inglese	0,87	3,5	0,87	5,6	0,84	-2,4
Franco svizzero	0,93	-1,6	0,93	-0,1	0,94	0,7

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Italia: PIL in lieve aumento nel quarto trimestre del 2025

Tabella 3

	Economia reale			
	var. % t/t	IV trim 2025	III trim 2025	II trim 2025
Pil		0,3	0,2	0,0
- Consumi privati		n.d.	0,1	0,1
- Investimenti		n.d.	0,6	1,5
	var. % m/m	dic-25	nov-25	dic-24
Produzione industriale		-0,4	1,5	-2,5
	var. % m/m	dic-25	nov-25	dic-24
Vendite al dettaglio		-0,8	0,5	1,2
	saldo mensile	gen-26	dic-25	gen-25
Clima fiducia imprese		-5,8	-6,4	-8,3
Clima fiducia famiglie		-15,4	-16,4	-14,9
	var. % a/a	gen-26	dic-25	gen-25
Inflazione		1,0	1,2	1,5
Inflazione core		1,8	1,7	1,8
		dic-25	nov-25	dic-24
Disoccupazione (%)		5,6	5,6	6,4

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel quarto trimestre del 2025 il **prodotto interno lordo** dell'Italia è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (+0,2% nel terzo trimestre 2025) e dello 0,8% su base annuale. La variazione trimestrale riflette una crescita in tutti i principali comparti, in particolare nell'agricoltura e nell'industria. Dal lato della domanda, il trimestre ha evidenziato un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.

A dicembre 2025 l'**indice della produzione industriale destagionalizzato** è diminuito dello 0,4% in termini congiunturali (+1,5% nel mese precedente) mentre è aumentato del 3,3% in termini tendenziali. L'indice destagionalizzato mostra i seguenti andamenti congiunturali: i beni energetici +1,2%, i beni di investimento +0,5%, i beni intermedi -0,4% e i beni di consumo -0,9%. **Le vendite al dettaglio** in valore a dicembre 2025 sono diminuite dello 0,8% rispetto al mese precedente (+0,5% nel mese precedente; +0,9% a/a).

Gli indici di fiducia continuano ad essere entrambi negativi a gennaio. L'indice di fiducia dei **consumatori** è passata da -16,4 a -15,4 (-14,9 dodici mesi prima); la fiducia delle **imprese** è passata da -6,4 a -5,8 (-8,3 un anno prima). Il **tasso di disoccupazione**, a dicembre 2025, si è attestato al 5,6% (come nel mese precedente; 6,4% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) era pari al 20,5% (19,1% nel mese precedente; 19,2% un anno prima). **Il tasso di occupazione** si è attestato al 62,5% (come nel mese precedente e come un anno prima).

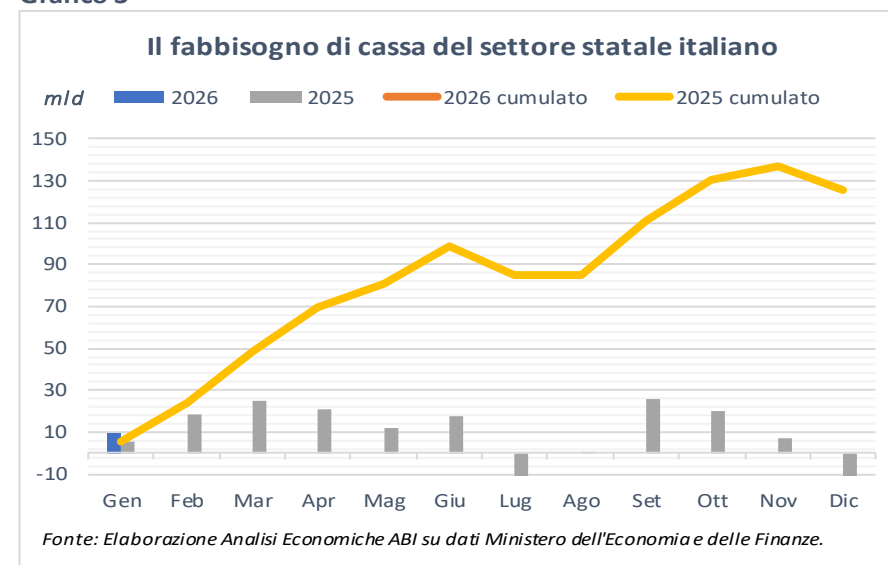
L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, a gennaio 2026, si è attestato al +1,0% (1,2% nel mese precedente); la componente "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) si è attestata al +1,8%.

2. CONTI PUBBLICI

2.1 FINANZE PUBBLICHE

A gennaio 2026 pari a 9,8 miliardi il fabbisogno del settore statale, in peggioramento rispetto al corrispondente mese del 2025

Grafico 3



"Nel mese di gennaio 2026 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 9.800 milioni, a fronte di un gennaio 2025 che si era chiuso con un fabbisogno di 5.441 milioni²" (cfr. Grafico 3).

² Comunicato stampa del Ministero di Economia e Finanza

2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel terzo trimestre del 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil è stimato al -3,4% (-2,3% nello stesso trimestre del 2024). Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil dello 0,4% (1,6% nel terzo trimestre del 2024). Il saldo corrente è stato anch'esso positivo, con un'incidenza sul Pil dell'1,3% (2,2% nel terzo trimestre del 2024) mentre la pressione fiscale è stata pari al 40,0%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le entrate totali sono aumentate su base annua dell'1,2% e la loro incidenza sul Pil si è attestata al 44,6%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2024. Le uscite totali sono aumentate del 3,5% rispetto al corrispondente periodo del 2024 e la loro incidenza sul Pil (pari al 48,0%) è salita di 0,3 punti percentuali su base annua.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

Banca Centrale Europea e la Fed lasciano i tassi invariati

Nella riunione di gennaio 2026 il Consiglio direttivo della **Banca Centrale Europea** ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento della politica monetaria. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rimangono rispettivamente pari al 2,15%, al 2,40% e al 2,00%. L'economia continua a mostrare buona capacità di tenuta in un difficile contesto mondiale. Il basso livello di disoccupazione, la solidità dei bilanci del settore privato, l'esecuzione graduale della spesa pubblica per difesa e infrastrutture, insieme agli effetti favorevoli derivanti dalle passate riduzioni dei tassi di interesse, stanno sostenendo la crescita. Al tempo stesso, le prospettive sono ancora incerte, soprattutto a causa dell'indeterminatezza delle politiche commerciali e delle tensioni

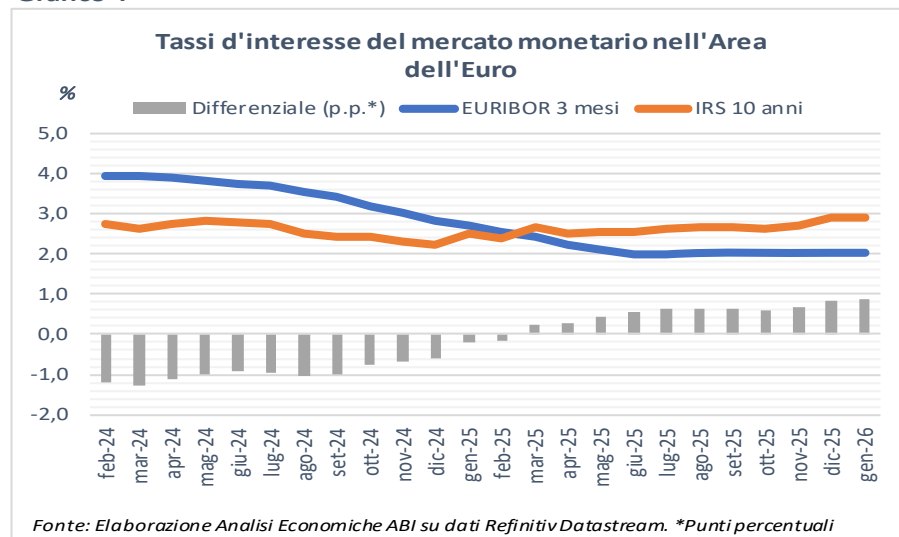
geopolitiche in atto a livello mondiale. Il Consiglio direttivo è determinato ad assicurare che l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% a medio termine. Per definire l'orientamento di politica monetaria adeguato, il Consiglio direttivo seguirà un approccio guidato dai dati in base al quale le decisioni vengono adottate di volta in volta a ogni riunione. In particolare, le decisioni del Consiglio direttivo sui tassi di interesse saranno basate sulla valutazione delle prospettive di inflazione e dei rischi a esse associati, considerati i nuovi dati economici e finanziari, nonché della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi. I portafogli del PAA e del PEPP (*pandemic emergency purchase programme*) si stanno riducendo a un ritmo misurato e prevedibile, dato che l'Eurosistema non reinveste più il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

Nella riunione di gennaio 2026 la **Federal Reserve**, dopo tre tagli consecutivi nel 2025, ha deciso di mantenere invariati i tassi di interesse lasciandoli in un intervallo compreso tra il 3,50% e il 3,75%. Il FOMC ha anche migliorato la sua valutazione della crescita economica. Ha inoltre attenuato le sue preoccupazioni sul mercato del lavoro rispetto all'inflazione. Gli indicatori disponibili suggeriscono che l'attività economica si sta espandendo a un ritmo sostenuto. L'aumento dell'occupazione è rimasto basso e il tasso di disoccupazione ha mostrato alcuni segnali di stabilizzazione.

In lieve calo l'euribor a 3 mesi: 2,03% il valore registrato nella media di gennaio 2026. Sostanzialmente stabile il tasso sui contratti di interest rate swaps

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media di gennaio 2026 era pari a 2,03% (2,05% nel mese precedente; cfr. *Grafico 4*). Nei primi 10 giorni di febbraio 2026 era pari a 2,01%. Il tasso sui contratti di **interest rate swaps** a 10 anni era pari, a gennaio 2026, a 2,89% (2,90% nel mese precedente). Nei primi 10 giorni di febbraio 2026 si è registrato un valore pari a 2,87%. A gennaio 2026, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato positivo e in media pari a 86 punti base (85 p.b. il mese precedente).

Grafico 4



In calo a dicembre il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'area dell'euro e Usa

L'indice delle condizioni monetarie (ICM)³, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali) ed esprime una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario, fa emergere come vi sia stato, a dicembre, nell'area dell'euro, un minore allentamento del livello delle condizioni monetarie complessive (la variazione dell'ICM è stata pari a +0,21), dovuto sia all'effetto del tasso di interesse sia all'effetto tasso di cambio. Negli Stati Uniti, invece, nello stesso mese le condizioni monetarie complessive hanno mostrato un allentamento per effetto del tasso di cambio.

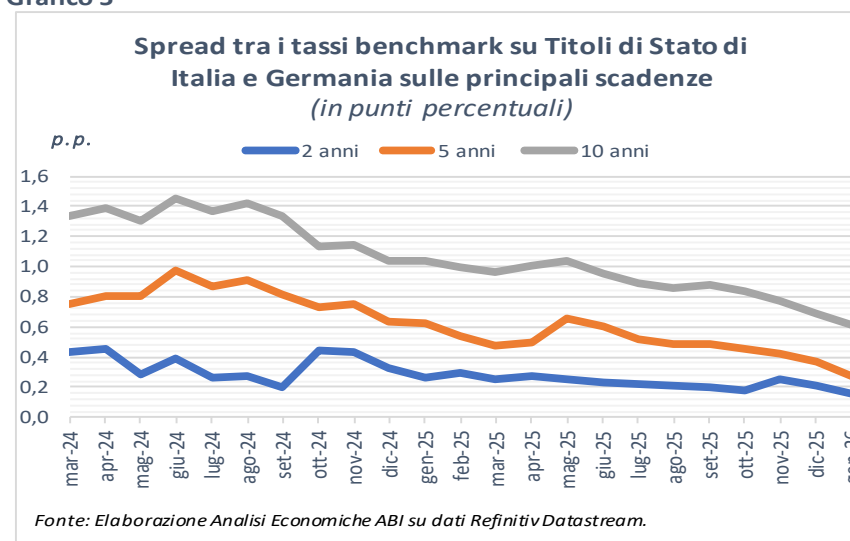
³ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato come somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. L'indice mira ad esprimere una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione,

Date queste dinamiche, il gap rispetto agli Stati Uniti delle condizioni monetarie nell'Eurozona a dicembre è diminuito a -2,55 punti (-3,18 un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

In calo a gennaio 2026 lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania

Grafico 5



Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di gennaio, pari a 4,21% negli **USA** (4,12% nel mese precedente), a 2,83% in **Germania** (2,81% nel mese precedente) e a 3,44% in **Italia** (3,50% nel mese precedente e 3,54% dodici mesi prima). Lo *spread*

rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico 5) era pari, dunque, a **61** punti base (69 nel mese precedente).

In lieve calo a novembre 2025 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-1,3 miliardi di euro)

Nel mese di novembre 2025 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 44 miliardi di euro (52,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 532,2 miliardi nei primi 11 mesi del 2025 che si confrontano con 535,5 miliardi nei corrispondenti mesi del 2024), mentre le emissioni nette si sono attestate a -3 miliardi (10,2 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 131,8 miliardi nei primi 11 mesi del 2025 che si confrontano con 131 miliardi nei corrispondenti mesi del 2024);
- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 26 miliardi di euro (11,7 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 136,9 miliardi nei primi 11 mesi del 2025 che si confrontano con 134,1 miliardi nei corrispondenti mesi del 2024), mentre le emissioni nette sono ammontate a 18,2 miliardi (5 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; 20,8 miliardi nei primi 11 mesi del 2025 che si confrontano con 13,3 miliardi nei corrispondenti mesi del 2024);
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 5,9 miliardi di euro (9 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 75,4 miliardi nei primi 11 mesi del 2025 che si confrontano con 87,7 miliardi nei corrispondenti mesi del 2024), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -1,3 miliardi (5,5 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; 7,8 miliardi nei primi 11 mesi del 2025 che si confrontano con 13,8 miliardi nei corrispondenti mesi del 2024).

3.3 MERCATI AZIONARI

A gennaio 2026 andamenti positivi per i principali indici di Borsa

Nel mese di gennaio 2026 (cfr. Tabella 4) i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è salito del 4,1% su media mensile (+16,4% su base annua), il **Nikkei 225** (indice di riferimento per il Giappone) è salito del 5,2% (+34,1% a/a), lo **Standard & Poor's 500** (indice di riferimento per gli Stati Uniti) è salito dell'1,0% (+16,0% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 18,5 (18,1 nel mese precedente).

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a gennaio, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è salito, rispetto al mese precedente, dell'1,1% (+7,3% a/a), il **Ftse100** della Borsa di Londra è salito del 3,6% (+20,6% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) è salito del 3,2% (+20,1% a/a) e il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è salito del 2,9% (+27,6% a/a).

Tabella 4

Indici azionari - variazioni % (gen-26)			
Borse internazionali	m/m	Tecnologici	m/m
Dow Jones Euro Stoxx	▲ 4,1	TecDax	▲ 4,0
Nikkei 225	▲ 5,2	CAC Tech	▲ 2,7
Standard & Poor's 500	▲ 1,0	Nasdaq	▲ 0,5
Ftse Mib	▲ 2,9	Bancari	
Ftse100	▲ 3,6	S&P 500 Banks	▲ 0,2
Dax30	▲ 3,2	Dow Jones Euro Stoxx Banks	▲ 5,5
Cac40	▲ 1,1	FTSE Banche	▲ 4,1

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è salito del 4,0% rispetto al mese precedente (+4,2% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) è salito del 2,7% (-17,5% a/a) e il **Nasdaq** è salito dello 0,5% (+20,2% a/a). Con

riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo **S&P 500 Banks** (indice bancario degli Stati Uniti) è salito dello 0,2% (+22,4% su base annua), il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** (indice bancario dell'area dell'euro) è salito del 5,5% (+74,0% a/a) e il **FTSE Banche** (indice bancario dell'Italia) è salito del 4,1% (+57,6% a/a).

Capitalizzazione complessiva del mercato azionario europeo in aumento a gennaio 2026 oltre i 10 mila miliardi

A gennaio 2026 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro** è aumentata del 3,4% rispetto al mese precedente e del 17,8% rispetto ad un anno prima. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è attestata a quota 10.271 miliardi di euro rispetto ai 9.935 miliardi del mese precedente. All'interno dell'area dell'euro la capitalizzazione di borsa dell'**Italia** era pari al 9,7% del totale, quella della **Francia** al 30,1% e quella della **Germania** al 25,5% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Pari a 1.707 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a dicembre 2025, di cui il 29,1% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela⁴) - pari a 1.707 miliardi di euro a dicembre 2025 (107,8 miliardi in più rispetto ad un anno prima; +6,7% a/a) - mostrano come essa sia riconducibile per il 29,1% alle famiglie consumatrici (+8,4% la variazione annua), per il 21,2% alle istituzioni finanziarie (+6,1% a/a), per il 37% alle imprese di assicurazione (+4,4% la variazione annua), per il 6,5% alle società non finanziarie (+16,3% a/a), per il 2,7% alle Amministrazioni pubbliche e l'1,2% alle famiglie produttrici. I titoli da

non residenti, il 2,3% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione pari a +4,4%.

In aumento nel terzo trimestre del 2025 rispetto ad un anno prima il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e delle S.G.R.

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato a settembre 2025 pari a 1.029 miliardi di euro, in aumento del 3,9% rispetto ad un anno prima (+1,8% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le **gestioni patrimoniali bancarie** nello stesso periodo si collocano a 227,3 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +69,5% (+57,8% rispetto al trimestre precedente). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a 13,2 miliardi, hanno segnato una variazione annua pari a +3% (+4,2% rispetto al trimestre precedente) mentre quelle delle S.G.R., pari a 788,3 miliardi di euro, sono diminuite del 6,5% (-7,7% rispetto al trimestre precedente).

⁴ Residente e non residente.

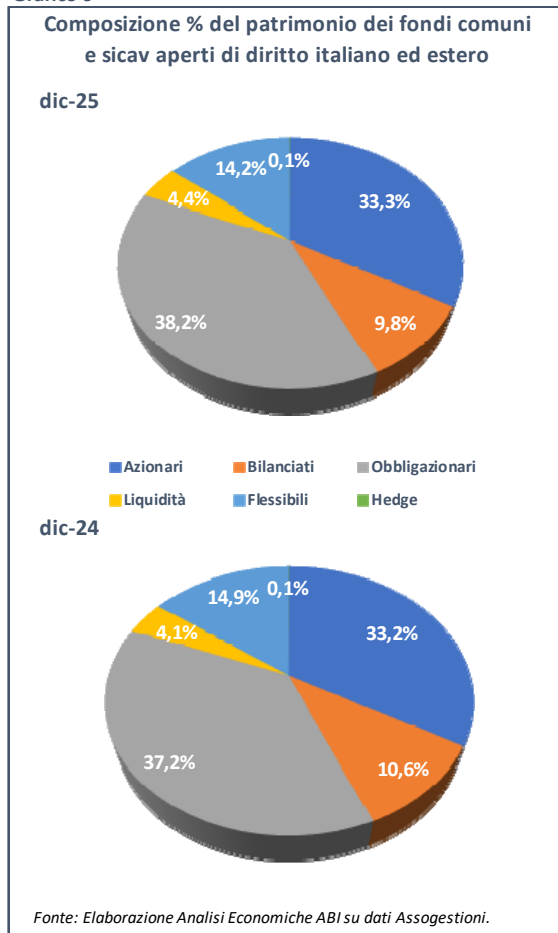
A dicembre 2025 in lieve aumento il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero

A dicembre 2025 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è aumentato dello 0,2% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.271 miliardi di euro (+2,5 miliardi).

Tale patrimonio era composto per il 24,3% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero⁵. Su base annua, il patrimonio è salito del 4,5% in seguito all'aumento di 33,1 miliardi di fondi obbligazionari, di 6,4 miliardi di fondi monetari, di 18,8 miliardi di fondi azionari e di 0,1 miliardi di fondi flessibili a cui è corrisposto un calo di 4,2 miliardi di fondi bilanciati.

Riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si

Grafico 6



rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi obbligazionari sia passata dal 37,2% al 38,2%, quella dei fondi azionari dal 33,2% al 33,3%, quella dei fondi flessibili dal 14,9% al 14,2%, quella dei fondi bilanciati dal 10,6% al 9,8% e quella di fondi monetari dal 4,1% al 4,4%. La quota dei fondi *hedge* è rimasta stabile allo 0,1% (cfr. Grafico 6).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a settembre 2025 risultavano superiori del 4,6% rispetto ad un anno prima, ovvero in aumento da 5.996 a 6.271 miliardi: tutti i principali aggregati risultano in aumento ad eccezione delle obbligazioni bancarie (cfr. Tabella 5).

Tabella 5

	Attività finanziarie delle famiglie					
	III trim 2025			III trim 2024		
	mld €	var. % a/a	quote %	mld €	var. % a/a	quote %
Totale	6.271	▲ 4,6	100,0	5.996	8,3	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.584	▲ 1,7	25,3	1.557	-0,7	26,0
Obbligazioni	503	■ 0,0	8,0	503	31,0	8,4
- pubbliche	330	▲ 3,8	5,3	318	33,1	5,3
- emesse da IFM	50	▼ -10,7	0,8	56	40,0	0,9
Azioni e partecipazioni	1.939	▲ 8,0	30,9	1.795	9,7	29,9
Quote di fondi comuni	888	▲ 8,4	14,2	819	15,7	13,7
Ass.vita, fondi pensione	1.130	▲ 3,4	18,0	1.093	7,7	18,2

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

⁵ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

In Italia a gennaio 2026 in aumento la raccolta bancaria dalla clientela

Secondo le prime stime del SI-ABI a gennaio 2026 la **raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia** - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) – era pari a 2.139 miliardi di euro **in aumento del 3,4%** rispetto ad un anno prima (+2,2% il mese precedente; cfr. Tabella 6).

In dettaglio, i **depositi da clientela** residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a 1.870 miliardi, in aumento del **3,7%** (+2,3% nel mese precedente).

La raccolta a medio e lungo termine, tramite **obbligazioni**⁶, è salita dell'**1,3%** rispetto ad un anno prima (+1,0% nel mese precedente). L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 269 miliardi di euro.

Tabella 6

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
gen-21	1.960,6	8,9	1.745,0	11,7	215,6	-9,3
gen-22	2.032,3	3,7	1.828,4	4,8	203,9	-5,4
gen-23	2.005,5	-1,3	1.798,1	-1,7	207,4	1,7
gen-24	2.015,7	0,5	1.765,2	-1,8	250,5	20,8
gen-25	2.069,2	2,7	1.803,5	2,2	265,7	6,1
feb-25	2.062,2	2,1	1.795,2	1,5	267,0	6,3
mar-25	2.080,3	2,0	1.814,3	1,8	266,0	3,1
apr-25	2.072,8	1,6	1.811,5	1,9	261,3	-0,6
mag-25	2.110,8	3,2	1.848,8	3,8	261,9	-0,9
giu-25	2.092,5	0,6	1.826,1	0,7	266,4	0,3
lug-25	2.092,8	2,7	1.824,5	2,8	268,3	2,1
ago-25	2.104,2	2,7	1.837,1	2,7	267,1	2,1
set-25	2.107,6	3,0	1.839,8	3,1	267,8	2,7
ott-25	2.111,3	2,9	1.839,6	2,7	271,7	4,1
nov-25	2.135,9	2,6	1.866,5	2,7	269,5	1,9
dic-25	2.140,9	2,2	1.873,3	2,3	267,7	1,0
gen-26	2.139,0	3,4	1.870,0	3,7	269,0	1,3

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrato al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

⁶ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

A dicembre 2025, rispetto ad un anno prima, sono risultati in aumento i **depositi dall'estero**⁷: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a 512,1 miliardi di euro, +27,5% rispetto ad un anno prima. La **quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta** era pari al 17% (14,2% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2024 e dicembre 2025 è stato positivo per 110,4 miliardi di euro.

A dicembre 2025 la **raccolta netta dall'estero** (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a 143,8 miliardi di euro (+20,6% la variazione tendenziale). **Sul totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari a 8,4% (7,1% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data – sono ammontati a 368,3 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 71,9% (70,3% un anno prima).

In lieve calo i tassi di interesse sulle consistenze della raccolta bancaria; in aumento quelli sui flussi

Secondo le prime stime del SI-ABI il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a gennaio 2026, allo 0,87% (0,88% nel mese precedente). In particolare, il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari allo 0,61% (0,62% nel mese precedente; 0,32% a giugno 2022) e quello delle obbligazioni al 2,83% (2,82% nel mese precedente). Il tasso sui soli depositi in conto corrente era pari allo 0,27%, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento.

*Con riferimento alle nuove operazioni, le stime del SI-ABI indicano che il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei flussi di depositi in conto corrente, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, obbligazioni e pronti*

*contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a gennaio 2026, al 2,06% (0,60% a giugno 2022, ultimo mese prima dell'inizio dei rialzi dei tassi d'interesse ufficiali). In particolare, il **tasso sui depositi con durata prestabilita in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è stimato a 2,13% (0,29% a giugno 2022 con un incremento di 184 punti base). A dicembre 2025 tale tasso era il 2,12% in Italia, superiore a quello medio dell'area dell'euro (1,91%). Il tasso sulle nuove obbligazioni a gennaio 2026 è pari al 3,17% (1,31% a giugno 2022 con un incremento di 186 punti base; cfr. Tabella 7).*

In calo il Rendistato a gennaio; in assestamento il rendimento dei titoli pubblici a dicembre

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il **Rendistato**⁸ si è collocato, a gennaio 2026, al 3,03%, in calo di 5 punti base rispetto al mese precedente e inferiore di 17 punti base rispetto al valore di un anno prima (3,20%). A dicembre il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 2,56% (2,61% il mese precedente e 3,83% un anno prima). Con riferimento ai **BTP**, il rendimento medio è risultato pari a 3,30% (3,21% il mese precedente; 3,10% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, si è collocato a 2,04% (1,99% nel mese precedente; 2,46% un anno prima).

⁷ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'area dell'euro e del resto del mondo.

⁸ Dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).

Tabella 7

Italia: tassi di interesse sulla raccolta (medie mensili - valori %)													
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie							Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale		
	(statistiche armonizzate del SEBC)												
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta ²	BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Buoni serie ordinaria	
												Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno
(consistenze)				(nuove operazioni)									
gen-21	0,32	0,03	1,84	0,48	0,68	0,60	0,31	-0,48	-0,08	0,70	-	0,05	0,10
gen-22	0,31	0,02	1,71	0,44	0,49	1,48	0,58	-0,59	-0,15	1,18	-	0,05	0,10
gen-23	0,49	0,18	2,17	0,66	2,01	5,08	3,17	2,66	2,62	3,69	-	0,50	0,85
gen-24	1,00	0,54	2,80	1,21	3,71	4,18	3,78	3,58	4,94	3,56	0,00	0,50	1,00
gen-25	0,85	0,41	2,84	1,09	2,66	3,44	2,70	2,45	3,83	3,37	0,00	0,75	1,05
feb-25	0,82	0,39	2,81	1,06	2,62	2,07	2,38	2,31	3,82	3,28	0,00	0,75	1,05
mar-25	0,79	0,38	2,95	1,05	2,49	3,31	2,52	2,24	3,86	3,52	0,00	0,75	1,05
apr-25	0,73	0,33	2,84	0,98	2,31	3,27	2,33	2,03	3,39	3,37	0,00	0,75	1,05
mag-25	0,70	0,32	2,87	0,95	2,17	2,30	1,91	1,93	2,96	3,29	0,00	0,75	1,05
giu-25	0,67	0,29	2,84	0,93	2,09	3,24	2,24	1,92	2,92	3,20	0,00	0,75	0,90
lug-25	0,65	0,27	2,86	0,92	2,01	3,18	2,01	1,91	2,91	3,24	0,00	0,75	0,90
ago-25	0,63	0,27	2,83	0,90	2,00	2,46	1,85	1,93	2,91	3,27	0,00	0,75	0,90
set-25	0,63	0,28	2,88	0,90	2,10	2,49	1,89	1,97	2,93	3,31	0,00	0,75	0,90
ott-25	0,63	0,28	2,90	0,91	2,08	3,50	2,09	1,96	2,78	3,21	0,00	0,75	0,90
nov-25	0,63	0,28	2,85	0,89	2,12	2,42	1,90	1,99	2,61	3,21	0,00	0,75	0,90
dic-25	0,62	0,29	2,82	0,88	2,12	2,39	1,90	2,04	2,56	3,30	0,00	0,75	0,90
gen-26	0,61	0,27	2,83	0,87	2,13	3,17	2,06	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	0,75	0,90

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato. 2 include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

A gennaio 2026 in aumento il totale dei finanziamenti bancari

Sulla base di prime stime del SI-ABI il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) a gennaio 2026 si è collocato a 1.649,6 miliardi di euro, **con una variazione annua pari a +1,0%** (+0,8% nel mese precedente), calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

I prestiti a residenti in Italia al settore privato⁹ sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.434 miliardi di euro **in crescita del 2,4%** rispetto ad un anno prima¹⁰.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie erano pari a 1.283 miliardi di euro **in aumento dell'1,9% su base annua¹¹** (+2,2% nel mese precedente; cfr. Tabella 8).

Tabella 8

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi settore privato e PA *		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾
gen-21	1.709,9	3,8	1.449,0	4,3	1.309,5	4,9
gen-22	1.732,5	1,8	1.467,9	1,8	1.323,9	2,2
gen-23	1.723,3	1,0	1.466,5	1,7	1.326,1	1,6
gen-24	1.660,6	-3,1	1.419,1	-2,6	1.283,1	-2,6
gen-25	1.638,8	-0,7	1.405,9	-0,3	1.264,4	-0,8
feb-25	1.636,5	-0,4	1.404,9	0,0	1.264,4	-0,6
mar-25	1.644,3	-0,1	1.416,0	0,5	1.271,5	0,0
apr-25	1.641,8	0,3	1.415,8	1,0	1.272,4	0,3
mag-25	1.644,3	0,4	1.413,7	0,7	1.272,5	0,1
giu-25	1.653,3	0,5	1.426,7	1,1	1.281,3	1,0
lug-25	1.651,7	0,7	1.425,4	1,3	1.283,1	1,3
ago-25	1.640,2	0,9	1.413,7	1,6	1.275,5	1,6
set-25	1.647,0	0,9	1.421,7	1,6	1.279,8	1,7
ott-25	1.645,0	1,1	1.419,2	1,8	1.278,5	1,7
nov-25	1.655,2	1,4	1.429,6	2,1	1.287,0	2,1
dic-25	1.656,6	0,8	1.440,1	2,1	1.289,9	2,2
gen-26	1.649,6	1,0	1.434,0	2,4	1.283,0	1,9

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

⁹ Residenti in Italia, settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

¹⁰ Le variazioni percentuali annuali sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non

connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹¹ Si veda nota 10

A dicembre 2025 in aumento del 2,0% su base annua i prestiti alle imprese e del 2,5% quelli alle famiglie

Secondo i **dati ufficiali di Banca d'Italia**, a dicembre 2025 il tasso di variazione dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultato pari a +2,0% in accelerazione rispetto al +1,8% del mese precedente.

Il **totale dei prestiti alle famiglie**¹² è aumentato del 2,5% (+2,3% nel mese precedente). In dettaglio, i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 3,4% (3,3% nel mese precedente) mentre quelli per il credito al consumo del 4,3% (come nel mese precedente; cfr. Grafico 7).

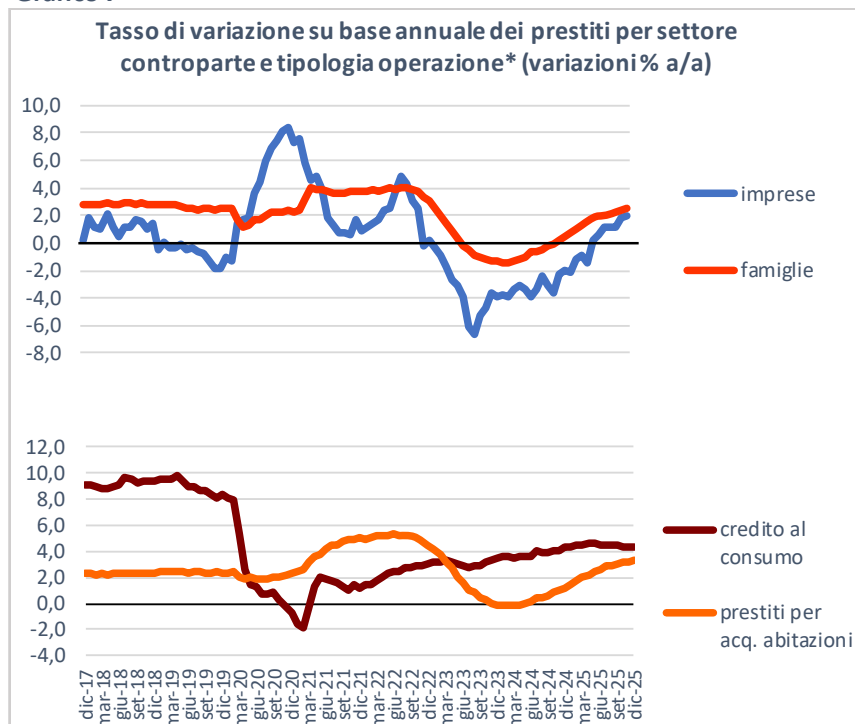
Nel terzo trimestre del 2025 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario si è attestata al 65,9% (63,1% nel trimestre precedente). Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è pari al 78,4% (77,7% nel trimestre precedente¹³).

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹⁴ mette in luce come a dicembre 2025 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 60,2% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 26,6%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni il 7,9% mentre quello dell'agricoltura il 5,8%. Le attività residuali rappresentano circa il 4,5%.

Secondo quanto emerge dall'ultima **indagine trimestrale sul credito bancario** (*Bank Lending Survey* – Gennaio 2026), "nel quarto trimestre del 2025 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese sono rimasti invariati. I termini e le condizioni sono stati leggermente allentati per effetto della riduzione dei tassi di interesse. I criteri applicati sui finanziamenti alle famiglie sono rimasti invariati per i mutui, mentre sono stati lievemente irrigiditi per il credito al consumo. Per il trimestre in corso i criteri di offerta rimarrebbero invariati per i prestiti alle imprese e per i mutui e

sarebbero irrigiditi ulteriormente per il credito al consumo.

Grafico 7



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

(*) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹² Si veda nota 10

¹³ Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia - Novembre 2025

¹⁴ Le branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981.

La domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata lievemente, sostenuta in particolare da maggiori necessità per il rifinanziamento del debito, per investimenti fissi e per operazioni societarie di fusione o acquisizione. La domanda di prestiti alle famiglie si è rafforzata, sospinta dalla riduzione dei tassi di interesse. Per i mutui ha contribuito anche la maggiore fiducia delle famiglie e, per il credito al consumo, la maggiore spesa in beni durevoli. Nel trimestre in corso la richiesta di finanziamenti aumenterebbe ulteriormente da parte sia delle imprese e sia delle famiglie”.

In calo i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a gennaio 2026 il **tasso sui nuovi prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - era pari a 3,47% (3,38% nel mese precedente; 2,05% a giugno 2022; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui l'82,9% erano a tasso fisso (84,4% il mese precedente). Il **tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** è il 3,49% (3,58% nel mese precedente; 1,44% a giugno 2022; 5,48% a fine 2007). Il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è pari al 3,97% (3,96% nel mese precedente; 2,21% a giugno 2022; 6,16% a fine 2007; cfr. Tabella 9).

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

A gennaio 2026 in calo il differenziale fra tassi di interesse sui prestiti e tassi sulla raccolta

Con riferimento ai flussi, **il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni, con famiglie e società non finanziarie**, a gennaio 2026, **in Italia risulta pari a 185 punti base** (143 punti a giugno 2022, prima del rialzo dei tassi di

interesse ufficiali).

Il **differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero** denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e **il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela** (rappresentata da famiglie e società non finanziarie), nello stesso mese, si è posizionato a **2,56 punti percentuali** in Italia (2,55 nel mese precedente).

Il **margine sui prestiti concessi alle famiglie dalle banche nei principali paesi europei**¹⁵ (calcolato come differenza tra i tassi di interesse sui nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) è risultato, a dicembre 2025, pari a 127 punti base in Italia, un valore inferiore ai 180 punti della Germania, e superiore agli 82 punti della Francia e ai 78 della Spagna.

¹⁵ Cfr. BCE “ESRB Dashboard”

Tabella 9

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)										
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tassi di riferim. BCE ²		Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)			Tasso sui depositi presso la BCE	Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)				Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
gen-21	2,26	1,17	1,27	-0,50	0,00	-0,55	-0,22	0,22	0,08	0,10
gen-22	2,15	1,12	1,45	-0,50	0,00	-0,56	0,38	0,25	0,07	0,43
gen-23	3,53	3,72	3,59	2,00	2,50	2,35	2,81	4,81	0,07	4,03
gen-24	4,78	5,48	3,98	4,00	4,50	3,93	2,63	5,58	0,08	5,26
gen-25	4,32	4,13	3,12	3,00	3,15	2,71	2,49	4,43	0,67	4,69
feb-25	4,28	3,99	3,18	2,75	2,90	2,53	2,38	4,45	0,78	4,54
mar-25	4,21	3,92	3,14	2,50	2,65	2,44	2,67	4,55	0,81	4,45
apr-25	4,14	3,76	3,27	2,25	2,40	2,24	2,52	4,41	0,81	4,35
mag-25	4,08	3,66	3,17	2,25	2,40	2,09	2,53	4,48	0,77	4,39
giu-25	4,02	3,60	3,19	2,00	2,15	1,98	2,55	4,43	0,77	4,35
lug-25	3,94	3,50	3,20	2,00	2,15	1,99	2,64	4,41	0,77	4,25
ago-25	3,92	3,39	3,28	2,00	2,15	2,02	2,66	4,31	0,77	4,15
set-25	3,96	3,38	3,28	2,00	2,15	2,03	2,67	4,15	0,78	4,16
ott-25	3,97	3,53	3,31	2,00	2,15	2,03	2,63	4,05	0,82	4,16
nov-25	3,97	3,52	3,30	2,00	2,15	2,04	2,72	4,02	0,81	4,09
dic-25	3,96	3,58	3,38	2,00	2,15	2,05	2,90	3,85	1,00	4,03
gen-26	3,97	3,49	3,47	2,00	2,15	2,03	2,89	3,81	1,08	3,95

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato.

2 Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 CREDITI DETERIORATI

Pari a 28,3 miliardi i crediti deteriorati a dicembre 2025

Tabella 10

Crediti deteriorati* al netto delle rettifiche		
	Consistenze (mld euro)	In % degli impieghi totali (valori %)
2020	50,5	2,20
2021	40,1	1,67
2022	33,1	1,46
2023	30,5	1,41
2024	31,3	1,51
mar-25	30,2	1,48
giu-25	30,1	1,45
set-25	30,0	1,43
dic-25	28,3	1,34

* includono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti

Fonte: Elaborazioni Analisi Economiche ABI su dati trimestrali Banca d'Italia fino a settembre 2025 e stime ABI per dicembre 2025

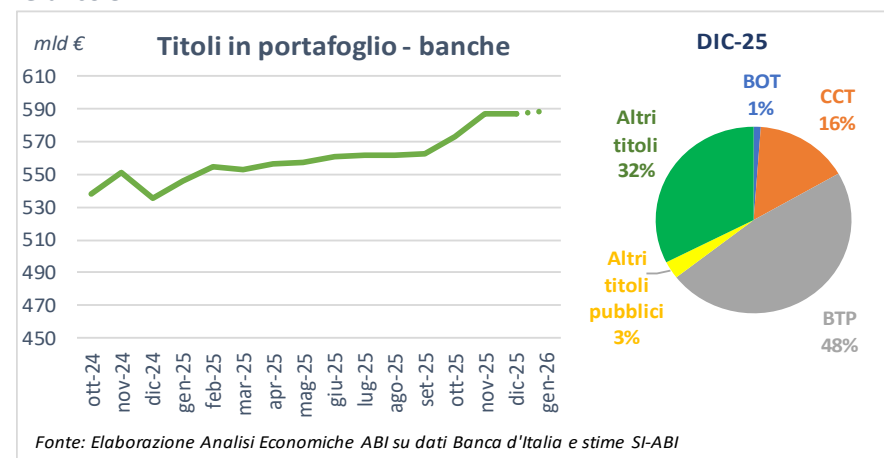
A dicembre 2025 i **crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) sono diminuiti a **28,3 miliardi** di euro, dai 30 miliardi di settembre 2025 (31,3 miliardi a dicembre 2024). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di 168 miliardi.

Nello stesso mese i **crediti deteriorati netti rappresentano l'1,34% dei crediti totali**. A settembre 2025, tale rapporto era l'1,43% (1,51% a dicembre 2024; 9,8% a dicembre 2015; cfr. Tabella 10).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

Pari a 589 miliardi, a gennaio 2026, il portafoglio titoli complessivo delle banche operanti in Italia

Grafico 8



Sulla base di prime stime del SI-ABI a gennaio 2026, il totale dei titoli nel portafoglio delle banche operanti in Italia è risultato pari a 589,3 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto al mese precedente (586,8 miliardi).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, aggiornati a dicembre 2025, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 396,3 miliardi, corrispondente al 67,5% del portafoglio complessivo (cfr. Grafico 8).

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

In assestamento a dicembre 2025 i tassi d'interesse sulle nuove operazioni in Italia e nell'area dell'euro

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro, indicano che il tasso sui **nuovi crediti bancari** di importo **fino ad un milione di euro** concessi alle società non finanziarie era pari al 3,82% a dicembre 2025 (3,85% il mese precedente; 4,55% un anno prima), un valore che si confronta con il 4,16% rilevato in Italia (4,10% nel mese precedente; 4,95% un anno prima).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito di **ammontare superiore ad un milione di euro** erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari al 3,41% nella media dell'area dell'euro (3,24% nel mese precedente; 4,13% un anno prima), mentre in Italia era pari al 3,29% (3,16% nel mese precedente; 4,12% un anno prima).

Nello stesso mese, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie** si è posizionato al 7,23% nell'area dell'euro (7,25% nel mese precedente e 7,91% un anno prima) e al 4,52% in Italia (4,67% nel mese precedente; 5,54% un anno prima; *cfr. Tabella 11*).

Tabella 11

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
dic-20	1,85	1,77	1,12	1,30	3,31	5,00
dic-21	1,75	1,69	0,89	1,12	2,86	4,73
dic-22	3,90	3,70	3,33	3,35	4,02	5,92
dic-23	5,71	5,44	5,28	5,08	6,30	8,04
dic-24	4,95	4,55	4,12	4,13	5,54	7,91
gen-25	4,66	4,35	3,86	4,04	5,49	7,80
feb-25	4,60	4,31	3,65	3,88	5,35	7,74
mar-25	4,48	4,14	3,63	3,70	5,27	7,73
apr-25	4,30	4,01	3,45	3,56	5,13	7,53
mag-25	4,22	3,93	3,31	3,38	5,04	7,48
giu-25	4,16	3,87	3,31	3,35	4,92	7,40
lug-25	4,01	3,77	3,26	3,31	4,77	7,28
ago-25	3,95	3,77	3,09	3,18	4,61	7,27
set-25	4,02	3,81	3,04	3,24	4,73	7,34
ott-25	4,12	3,82	3,16	3,26	4,73	7,32
nov-25	4,10	3,85	3,16	3,24	4,67	7,25
dic-25	4,16	3,82	3,29	3,41	4,52	7,23

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia